

L'ECONOMIA CHE SOFFRE

IL COLOSSO DEL METALLO

TORNA AL LAVORO DOMANI L'AZIENDA DI SERGIO SQUARCIALUPI, CI SONO GLI ORDINI PER ANDARE AVANTI CON MENO «CASSA» DI QUELLA CONCORDATA

Difficile controesodo in fabbrica ma le aziende resistono al crollo delle Borse

Tiene UnoAerre ma è crisi Ciet. Nuovo record dell'oro: settembre a rischio nel settore

IL PUNTO

LA CAMPANA DI VETRO



di SALVATORE MANNINO

E'COME stare dentro una campana di vetro. A rischio che il minimo rumore basti a mandare tutto in frantumi. E' un'economia che soffre, quella di fronte alla quale si trovano gli aretini che stanno lentamente rientrando dalle ferie, ma è anche un'economia che prova a resistere. Innanzitutto ai venti di tempesta che soffiano dai mercati finanziari, dove si parla apertamente di pericolo recessione. Un fantasma che tuttavia per adesso nell'economia reale, quella delle aziende, ancora non si vede.

Ma l'equilibrio che miracolosamente regge è davvero appeso a un filo. A partire da quello del comparto portante della produzione, che è ovviamente l'oro. Il prezzo del metallo che batte un record dietro l'altro non incoraggia ovviamente il mercato e il sistema Arezzo, questo reticolo fatto di oltre mille sigle, comincia ad avere paura sul serio. In qualche caso (per ora non all'UnoAerre) gli ordinativi scarseggiano, già a settembre potrebbe farsi vivo lo spettro della cassa integrazione o anche peggio.

Non ha molto senso, in un panorama del genere, la polemica di chi, travisando le parole e i concetti, contesta l'apprezzamento dei piccolissimi segnali di ripresa che c'erano ancora nel 2010. Un anno fa era così e questo giornale lo aveva registrato, ora è molto peggio e questo giornale lo scrive con la stessa onestà di allora. Servirebbe un pizzico di stimolo alla domanda, farebbe comodo persino, in funzione anticiclica, la spesa degli enti locali e delle aziende partecipate. Ma vai a sperarci dopo gli ultimi tagli.

AZIENDE
Dipendenti all'uscita dell'Uno A Erre nel vecchio stabilimento e fuori dalla Ciet di Piero Mancini a Ponte a Chiani



di SALVATORE MANNINO

IL CONTROESODO dell'ultimo week-end era da bollino rosso, ma la situazione produttiva che gli aretini appena rientrati dalle ferie hanno trovato nei luoghi di lavoro com'è? A parafrasare i bollettini della Società Autostrade, verrebbe da dire che è da allarme moderato,

MECCANICA

Non hanno problemi le ditte che fanno alta tecnologia In difficoltà tutte le altre

ma senza che ancora siano scattati il semaforo rosso o, peggio, quello nero del massima allerta. Come a dire che per ora gli effetti del crollo delle borse avvenuto nei giorni in cui la gente normale se ne stava sotto l'ombrellone o acquattata dentro casa per sfuggire al caldo non si riflettono ancora più di tanto sull'economia produttiva. Ecco allora che il rientro non si porta dietro, almeno nell'immediata

prospettiva drammatiche di cassa integrazione a tamburo battente o di licenziamenti di massa. Le aziende soffrono ma tengono botta. Certo, se settembre dovesse essere altrettanto negativo, la spirale della recessione potrebbe farsi, anche a livello locale, difficile da controllare.

PER ADESSO, comunque, l'unica situazione da autentico bollino nero è quella della Ciet, dove nonostante le promesse ripetute del patron Piero Mancini gli stipendi arretrati non sono stati pagati per intero e anzi si parla apertamente di mobilità per almeno trecento persone. E' stato lo stesso Mancini a fare le cifre in un'intervista a *La Nazione* a metà agosto e da allora gli scenari non sono cambiati. Strana situazione quella del gruppo guidato dall'ex patron dell'Arezzo: va bene nel settore degli appalti pubblici, dove si è aggiudicato con la *Mbf* fior di gare, sia in città che fuori, ma è vittima di una pesante crisi di liquidità, che si riverbera soprattutto sulla capogruppo Ciet e il settore telefonico. Per cen-

tinaia di dipendenti in mezza Italia sono giorni drammatici di incertezza. Il patron vuol intervenire con la scure: meglio ridurre gli organici adesso, spiega, che ritrovarsi a mandare tutti a casa fra qualche mese. Più rosee le prospettive di un'altra grande malata come la *UnoAerre*, per la quale sembra aver avuto successo la cura Squarcialupi, inteso come Sergio, il cavaliere bianco che ha preso il controllo dell'azienda, sia pure nel pieno della doppia tempesta giudiziaria sulla casa madre *Chimet* (inquinamento e frode fiscale). Domani i lavoratori del gigante dell'oro tornano al lavoro e sembrano esserci anche gli ordinativi (in primo luogo *Cartier*) che hanno indotto l'azienda a non sfruttare per intero la cassa integrazione inizialmente concordata con i sindacati (90 i cassintegrati reali contro gli oltre 100 previsti). Ma la situazione dell'intero comparto orafino resta appesa a un filo, specie con il prezzo del metallo che batte ogni giorno il record precedente (ieri siamo arrivati a 1986 dollari per oncia, che sono 44 euro al

grammo) e rende il mercato quantomai volatile. In questi giorni si torna al lavoro un po' ovunque, ma molte aziende non hanno ordini per andare oltre settembre. L'autunno potrebbe essere pesante.

DETTO che la crisi dell'edilizia (-30-40% negli ultimi mesi) non accenna a fermarsi, resiste l'abbiglia-

ABBIGLIAMENTO

Per ora regge agli spiragli di recessione: non ci sono gravi situazioni di disagio

mento. La meccanica invece ha prospettive più incerte. Resiste chi ha puntato sull'alta tecnologia (vedi *Borri* e *Ceg* di Bibbiena, *Ceia* di Vicinaggio e *Zucchetti* di Montevarchi), fa fatica e rischia di infilarsi in zona recessione chi fa un prodotto meno sofisticato. E' la crisi, bellezza: la qualità spesso fa la differenza fra i sommersi e i salvati.

LO STUDIO IN UN ANNO UN CALO DEL 3%, MOLTO SUPERIORE AL DATO NAZIONALE. ECCO I PERCHE'

E fra gli under 30 non piace il mestiere dell'imprenditore

SI HA UN BEL DIRE che la speranza è tutta racchiusa nei giovani, poi basta gettare uno sguardo nella direzione giusta e subito ci si accorge, che tanta fiducia, almeno in alcuni casi, non è motivata. Nell'arco di un anno, il numero degli imprenditori under 30, nel territorio aretino, è diminuito del 2,83%, una percentuale che, se non in controtendenza rispetto al dato medio nazionale, è certamente molto più alta rispetto alla media dell'intera Penisola, che si ferma allo zero qualcosa. Nel quinquennio, le cose non sono andate meglio, anzi registra-

UN TREND CHE CONTINUA

Anche nell'ultimo quinquennio i dati locali sono molto migliori di quelli italiani: le cifre della debacle

no una pesante contrazione, che deve obbligare a riflettere su quanto sta accadendo in casa nostra: il bilancio del periodo è pesante supera abbondantemente il 15%, un dato certamente pericoloso. Se gli under 30 sembrano scansare

dell'imprenditoria e rifuggono anche i mestieri, ormai appannaggio degli stranieri, non si capisce proprio quale strada intendono percorrere. Forse è utile creare le condizioni per favorire il loro ingresso nel lavoro autonomo, stimolando il loro interesse e l'apertura di imprese produttive, del commercio o più in generale del terziario e dei servizi. Il tasso di imprenditoria giovanile colloca l'area aretina al 12° posto fra le province italiane ed evidenzia un problema, che sarebbe sbagliato trascurare perché il futuro, come si diceva, è in mano ai giovani.